

La protesta delle forze dell'ordine I poliziotti si ribellano alle bugie della sinistra «Gli infiltrati? Non si usano da oltre trent'anni»

■ ■ ■ TOMMASO MONTESANO

ROMA

■ ■ ■ L'ultima beffa è arrivata dal tribunale, che ha rimesso in libertà i 23 giovani fermati dopo gli scontri di martedì. «Dopo la convalida degli arresti, ci saremmo aspettati ben altro segnale da parte della magistratura», attacca Nicola Tanzi, segretario generale del Sindacato autonomo di **polizia** (**Sap**). Amarezza che si somma alla rabbia per vedere gli uomini in divisa dipinti come picchiatori. «I video e le fotografie pubblicate su siti e giornali servono solo a strumentalizzare», si sfoga Tanzi. «Cosa è accaduto prima di quelle riprese? Cosa è accaduto dopo? Dalle immagini emerge solo una parte della verità: l'altra racconta di cinquanta feriti tra le Forze dell'ordine e appena venti tra i manifestanti». Tanzi rispedisce al mittente, con sdegno, anche l'ipotesi sugli infiltrati: «Non si usano da oltre trent'anni, è un modello ormai superato».

Anche Felice Romano, segretario generale del **Siulp**, non ci sta: «I poliziotti sono abituati alla discontinuità tra la loro azione e l'amministrazione della giustizia, così come ai processi senza appello». Quanto accaduto negli ultimi

giorni, tuttavia, è troppo: «Ci indigna assistere al tentativo, riuscito, di rendere vana l'azione di contenimento degli atti criminali compiuti da professionisti della violenza che puntano a restaurare il clima d'odio degli anni Settanta». Poi c'è quell'accusa di aver ecceduto nella repressione. «Un semplice fotogramma di un evento durato dalle sette del mattino alle nove di sera non può rendere l'idea di quello che è accaduto prima e dopo quello scatto», replica Romano, che si chiede: «Una manganellata è o no legittima se quel manifestante, un attimo prima della foto, cerca di colpire al volto un poliziotto?». Una riflessione condivisa, oltre che da **Siulp** e **Sap**, che insieme rappresentano oltre il 50% dei poliziotti, anche dal Cocer dei carabinieri. Sul proprio sito Internet, il delegato Ales-

sandro Rumore ha scritto un durissimo atto d'accusa contro i manifestanti, tutt'altro che la mandria mansueta dipinta dalla maggioranza dei mass media: «Hanno magazzini dove tengono armi, scudi, caschi e quanto serve per eseguire una guerra. Sono sicuramente sovvenzionati da qualcuno che li organizza, li paga e forse cerca di proteggerli. Le Forze dell'ordine hanno risposto bene».

